

Oggi incontro a tre (PCI, PSI e PRI) per la presidenza del consiglio

# Regione: la sinistra unita in Umbria apre il confronto con i repubblicani

Fissata per il 14 luglio la prima convocazione dell'assemblea regionale - Dichiarazioni del neo sindaco di Perugia - Anche a Terni positivo accordo tra comunisti e socialisti per i consigli circoscrizionali sulla base di una piattaforma programmatica

ANCONA — Formule o contenuti? La domanda, apparentemente retorica, è forse apparentemente inutile (perché a certe formule partecipano i destinatari contenuti e ad altre no) è però al centro dell'attenzione dei cittadini e dei lavoratori delle Marche di fronte agli sviluppi e soprattutto ad un «non sviluppo», della crisi regionale.

All'esigenza di una soluzione positiva e rapida per la nuova giunta, infatti, la Dc continua ad apporre in queste settimane e in questi giorni i soliti discorsi di alleanza, di coalizioni, di «omogeneità» tra le varie forze politiche (beninteso escludendo sempre il Pci) senza però spendere una parola chiara sul che fare, su quali iniziative, e di che tipo, portare avanti e con quale priorità. Ma gratta gratta, sotto tutto questo «fiume di parole» e di frasi spuntate regolarmente fuori la vecchia, battuta proposta del centro-sinistra. Un centro-sinistra, bene ricordando, che per i compagni del Psi è rimane impossibile. E questa posizione verrà probabilmente ribadita oggi nell'incontro tra le delegazioni della Dc, Psi, del Pri, e del Psdi.

Quest'ultimo partito, per bocca del suo unico consigliere regionale, avrebbe affermato l'impossibilità di una partecipazione ad una maggioranza che veda al suo interno il Pci. Diciamo «avrebbe» perché sembra che il senso della dichiarazione di Paolucci sarebbe stato un po'

## Per la giunta delle Marche la Dc non sa che proporre un vecchio centrosinistra

«forato», perché solo pochi giorni fa il segretario regionale, socialdemocratico, Valori, ha detto cose del tutto diverse e perché l'intera questione andrebbe ancora discussa in un prossimo incontro a Roma.

A fronte di un quadro così fluido e ancora molto poco chiaro (e che non si chiarisce certo con complessi calcoli di una presidenza, a quello di un ufficio importante, e a quell'altro), restano i problemi, reali e chiarissimi, della Regione, dei suoi cittadini e dei suoi lavoratori.

E' di questi problemi che i comunisti vogliono discutere e stanno discutendo in questi giorni con le varie categorie. Lunedì si è svolto, in questo quadro, un incontro con i rappresentanti degli artigiani della Cna e della CGIA.

Nel corso del colloquio, come informa un comunicato, le delegazioni del Pci hanno illustrato la proposta dei comunisti per dare una soluzione al governo regionale, insistendo in modo particolare sulla necessità di costituire al più presto una giunta stabile, efficiente e rinnovatrice. Questa è stata anche la richiesta della CGIA e della Cna le quali

hanno chiesto che questo governo locale agisca sulla base «di un programma che riconosca la funzione decisiva dell'artigianato nell'economia marchigiana».

L'esigenza di una giunta regionale stabile e riformatrice, che sappia dare risposte reali ai continui colpi della crisi economica, è stata ribadita anche dal Comitato direttivo della Confcostruttori. L'associazione continua ritiene poi necessario «un governo regionale che sia fondato sulla partecipazione di tutte le forze democratiche e di rinnovamento». Un «governo di questo genere, come è ovvio, non può essere condizionato nei poteri» e dalle pregiudiziali di una Dc che ad Ascoli si allea spudoratamente con gli ex fascisti di Grilli (come ricorda un manifesto redatto dal comitato regionale del Pci) e che afferma di voler parlare di programmi e di iniziative solo dove vive «la sua incapacità ad essere opposizione, come al più provincia di Ancona, ma che non ritiene neanche di dover ascoltare il Pci e le altre forze di minoranza dove, come a Macerata, detiene posizioni egemoni».

TERNI — Per la formazione delle giunte, che nei prossimi cinque anni dovranno guidare gli Enti locali, inizia una fase decisiva: dopo l'acordo per i consigli di circoscrizione, il Pci e il Psi si sono incontrati, ieri pomeriggio, per iniziare un confronto più complessivo sull'assetto delle maggioranze negli enti locali del territorio. La discussione è ripresa da dove era stata interrotta lunedì quando le due delegazioni hanno deciso di siglare un documento comune nel quale si riconosceva la validità delle maggioranze di sinistra.

E sulla base di questo accordo che fin da ieri sono iniziate le riunioni per l'insediamento dei consigli di circoscrizione. Tre dei consigli di circoscrizione si sono già riuniti ed hanno eletto gli uffici di presidenza. Il primo consiglio di circoscrizione avrà un presidente comunista: Rita Bontempi. Presidente della seconda circoscrizione è stato eletto il repubblicano Furino. In questa circoscrizione si è realizzato un accordo tra i gruppi consiliari che include, oltre al Pci e al Psi, anche il Pri, nello spirito che ha ispirato il riferimento al quale si faceva riferimento e nel quale si diceva che Pci e Psi rivolgevano un invito alle forze laiche a «un confronto serio, aperto e programmatico con l'intento di pervenire a significative convergenze». La seconda circoscrizione avrà un vicepresidente comunista: Todini. Nella terza circoscrizione è stato eletto presidente socialista Galusio e un vicepresidente comunista, Umberto Ricci.

Continua la lotta alle Miliani di Fabriano

# Soluzione pubblica: il nemico peggiore è questo governo

Nell'affollata assemblea di ieri ribadita la risposta degli operai a chi tenta di far passare divisioni con le aziende del Sud - L'ambiguo intervento del sottosegretario Tambroni

FABRIANO — Un lungo e caloroso applauso al termine dell'intervento del rappresentante del consiglio di fabbrica, Mario Ricci, è stata la risposta compatta degli operai della Cantiera Miliani di Fabriano al tentativo di alcuni di far passare ristrette logiche campanilistiche e di divisione con i lavoratori del Mezzogiorno, già in cassa integrazione. Un rifiuto ed insieme una riproposizione vigorosa di un'iniziativa di pressione unitaria (politica e geograficamente) sul governo e sul Parlamento, affinché si prenda il più presto alla soluzione dei drammatici problemi delle poche cartiere ancora in mano pubblica.

Tanto più significativa, se si pensa che essa giunge dopo mesi di lotte dure ed estenuanti, che proseguiranno ancora domani con una giornata di sciopero e una manifestazione a Roma sotto la finestra del ministero dell'Industria, in concomitanza con la riunione della commissione Finanze della Camera. All'assemblea dell'altro giorno hanno partecipato i lavoratori degli stabilimenti di Fabriano e Castelfranco e una delegazione di quello di Piore, il presidente delle Cmf, avvocato Marotti, rappresentanti di partiti ed enti locali (per la Comunità montana il compagno Otello Bondi, presidente uscente, che è anche dipendente delle Cmf); per il Pci c'erano gli ono-

revoli Federico Brini e Anna Castelli, entrambi membri della commissione Industria della Camera. Presente anche il sottosegretario al Tesoro, il senatore maceratese della Dc Rodolfo Tambroni. «Fino ad oggi», ha detto intervenendo Sandro Santucci, dando così un senso all'incontro, «non è bastata la dichiarata unità d'intenti fra i vari partiti per varare anche alla Camera la legge per il passaggio della Miliani dall'INA al Poligrafico dello Stato. Come lavoratori, non possiamo quindi che tornare a premere sulle forze democratiche presenti in Parlamento, affinché si arrivi al più presto al termine di questo travagliato percorso che sta aggravando ulteriormente la situazione dell'azienda. Fino a quando non si è amministrato contro la vita e sventata al miglior offerente».

Una minaccia, questa, formulata dal presidente dell'azienda Longo in un'assemblea contro con la CGIL-CISL-UIL nazionale di cui abbiamo già scritto.

Alle minacce di Longo, hanno seccamente replicato sia i lavoratori di Fabriano e Castelfranco e Brini: «L'INA ha detto Anna Castelli — ha ragione in linea di principio, e noi non vogliamo per forza mantenere le Cmf all'interno di questa legge per il passaggio, ma quando non si attuerà il trasferimento al Poligrafico, l'INA deve assolvere a doveri che gli sono

tributati per legge dal '72». Tanto Bondi (il quale, intervenendo, ha rifatto un po' la storia tormentata di anni di vertenze aziendali e di settore) che Federico Brini, hanno voluto porre l'accento sul pericolo gravissimo che, con le Miliani, cade ogni e definitiva velleità di presenza pubblica nel settore della carta.

E' dal '78 — ha detto quest'ultimo — che il GIFI ha dettato la delibera per il Piano carta ma, nonostante, i governi successivi non hanno fatto niente per dare sistemazione e tranquillità a questo settore, attuando le direttive:

«Al contrario, Bisaglia ha dapprima sventato i pezzi migliori del comparto pubblico (le cartiere CIR e CRDM) alla Fabocart, vendendo ora alla commissione — per dire che la situazione non è affatto migliorata. Noi comunisti diciamo invece che la realtà è nettamente peggiore e che le Miliani (su cui il ministro non ha voluto rispondere) costituiscono l'ultima carta di recupero per una presenza pubblica nel settore, assieme alla Cellulosa Galabra alla SIACE siciliana, che però sono in grave crisi».

Proprio queste due aziende sono ufficialmente al centro delle difficoltà incontrate dal governo, per trovare una soluzione per queste migliaia di operai che vedono in pericolo il loro posto di lavoro.

Ma si sa, il governo è troppo «occupato» a pensare esclusivamente ai ricicchi della scala mobile per occuparsi di simili inezie.

vincolare la soluzione per le Miliani (che con il Poligrafico hanno già oggi costanti rapporti economici) a quella per SIACE e CC.

In effetti, il nodo è tutto qui: «tutto poltrone» sta nel vedere se verranno «pubblicizzati» il movimento dei lavoratori cioè, o i «privatizzatori» amici di Fabri e di Bisaglia. «Si tratta solo di una lotta politica, innanzitutto del governo», ha precisato la Castelli. Piuttosto meschine, anche se pericolose e significative di una «distorta logica di governo», appaiono però le parole del sottosegretario Tambroni che, intervenendo, ha tentato di insinuare il tarlo della divisione fra i lavoratori fabrianesi, da una parte, siciliani e calabresi dall'altra.

«I marchigiani pensino alle Marche e facciano la legge per la Cmf — ha detto Tambroni — per il Sud si vedrà: mi impegnerò personalmente. Veramente meritoria! Ma sarebbe forse più interessante per tutti, marchigiani e siciliani, se si impegnasse invece, seriamente, tutto il governo, per trovare una soluzione per queste migliaia di operai che vedono in pericolo il loro posto di lavoro».

Ma si sa, il governo è troppo «occupato» a pensare esclusivamente ai ricicchi della scala mobile per occuparsi di simili inezie.

Mario Bastianelli

Il tentato omicidio nel supercarcere di Fossombrone

# La colonna romana decise la morte del br Montalti?

La notizia non è confermata ufficialmente - Fra i 5 detenuti che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie 2 sarebbero personaggi di primo piano

ANCONA — Il tentato omicidio di Alessandro Montalti, il presunto brigatista sanbe, detenuto nel supercarcere di Fossombrone, sarebbe stato deciso dal vertice della «colonna» romana delle Br. La deduzione deriva dal fatto che dei cinque detenuti cui sono state inviate le comunicazioni giudiziarie, nei quali si ipotizza il concorso in tentato omicidio, figurerebbero due personaggi di primo piano romano.

La notizia, ovviamente, non è stata confermata ufficialmente. E' comunque trapelata durante i frequenti contatti in corso su questo episodio, come su quelli riguardanti Viale e Benazzi, tra le varie Forze, e il direttore della casa di pena, il Ministero di Grazia e Giustizia.

Se i nomi degli autori non sono ufficialmente noti, tutto quello di Claudio Piumi, il presunto brigatista sanbe, indenne accusato dell'assalto alla sede della Dc di Ancona, invece per la dinamica del tentato omicidio sembra che non vi siano più molti dubbi. I detenuti, espulsi tre per cella, si recano a fare la doccia in gruppi di sei, mentre le guardie di custodia li attendono all'ingresso dei locali doccia.

Lunedì 22 giugno, Alessandro Montalti, Claudio Piumi ed altri quattro detenuti si recano, come al solito, a fare la doccia. Qualcuno accenna una canzonetta (forse per coprire i rumori della lotta). Poi, dopo una doccia di minuti, escono dai locali. Sono in cinque: manca, appunto, Montalti. Le guardie di custodia attendono qualche altro minuto. Ma poi, insospet-

tit, entrano nelle docce e trovano Montalti in terra, semi nudo, loggato con ancora in asciugamano intorno al collo. Immediatamente, il detenuto viene trasportato nell'infirmeria del carcere: poi, dopo Montalti viene dichiarato fuori pericolo. Perché il giovane toscano doveva morire? In un primo momento si era pensato, oltre ovviamente al movente «politico», ad un qualche «sgarro» che il detenuto avrebbe commesso.

Questa seconda ipotesi, però, sembra ormai da scartare, se, come abbiamo detto, Montalti è stato ucciso da un omicidio di tipo realmente politico. In questo caso l'aggressione ad Alessandro Montalti non può non essere collegata all'assassinio di Viale e Benazzi e rientrerebbe in una azione «coordinata» a livello centrale dalle Br per impedire che l'esempio di Patrizio Pecci possa essere seguito da altri detenuti.

Adesso l'attenzione è spostata sui programmi, che sono definiti e completati nel corso di una riunione di giunta da tenersi entro lunedì prossimo.

Sempre nel corso della seduta di altro ieri il nuovo sindaco di Perugia, dopo aver ricordato l'impegno serio e costruttivo profuso dalla precedente amministrazione, ha sottolineato la necessità di collocarsi «in una linea di continuità con i metodi e i contenuti di governo del passato quinquennio». Non ha poi tralasciato di ringraziare il sindaco e il vice sindaco uscenti: l'avvocato Stelio Zagnoli e il compagno Paolo Menichetti.

Vediamo infine quale sarà la delegazione comunista di giunta al Comune di Perugia: il compagno Raffaele Rossi è il nuovo vice sindaco, nel l'esecutivo ci saranno, accanto a lui, sette comunisti: Franco Fanelli, Tina Grossi, Marcello Panettoni, Christi, Renato Locchi, Bisitene e Bucaneve. Per il Psi, oltre a Casoli, eletto come indipendente nella lista socialista, saranno nell'esecutivo quattro assessori: Giacché, Bricca, Baiglioni e Coli.

Le assegnazioni degli incarichi all'interno della giunta verranno stabilite nei prossimi giorni.

Dibattiti ad Ancona sulla ricerca nel settore della pesca

# Ancona sulla ricerca nel settore della pesca

ANCONA — L'incontro promosso dall'Ente Fiera di Ancona e dall'Istituto di Tecnologia della Pesca per «proseguire nei sondaggi di opinione di volontà» per istituire nel capoluogo un corso di studi relativi alla «scelta della pesca professionale ha evidenziato un ampio interesse.

Gli intervenuti si sono trovati tutti d'accordo nel ritenere che «l'idea di istituire un corso di studio, sulla necessità di ricordare meglio ricerca e problemi della pesca».

Il comitato di studio, delineato nelle sue linee di massima dalla commissione del prof. Bombace, ha assunto il compito di individuare i diversi aspetti relativi all'intera tematica della formazione professionale e della ricerca nel settore. Sulla necessità di non isolare il tema della ricerca universitaria o post-universitaria d'interesse, e sull'opportunità di valutare gli aspetti che in tale direzione possono dare le strutture attualmente esistenti, operanti a vari livelli

A Pesaro per sollecitare una rapida riforma del Corpo

# Incontro Pci-sindacato di polizia

PESARO — Si è svolto a Pesaro presso la Federazione del Pci un incontro tra le delegazioni del SIULP (sindacato unitario di polizia) e del Pci. Oggetto centrale della discussione l'esame del disegno di legge n. 895 concernente l'ordinamento per l'amministrazione di pubblica sicurezza (riforma della polizia). In particolare la delegazione dei lavoratori di Psi ha illustrato le proposte di emendamenti al citato disegno di legge e laborate dal SIULP. Essi si ispirano all'esigenza di rendere effettive, al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma, le norme fondamentali sull'ordinamento del personale e quelle relative all'inquadramento dei dipendenti di P.S. ora in servizio.

Altra esigenza di carattere generale, sottolineata dalla delegazione del SIULP, quella

Oggi a Spoleto debutta Giancarlo Menotti autore drammatico

# Oggi a Spoleto debutta Giancarlo Menotti autore drammatico

SPOLETO — E' la storia di un giovane monarca che, affetto da lebbra, viene perchedo con la legge, detronizzato. A questo egli si ribella perché desideroso di vivere in pieno la sua vita ma, con la emarginazione, conosce anche la sconfitta.

Questa la vicenda de «Il lebbroso», il lavoro che segna oggi mercoledì il debutto (S. Nicola, ore 20.30) di Giancarlo Menotti come autore drammatico: un'opera affidata alla parola, così la definisce il musicista. Gli interpreti sono Cecilia Polizzi, Enrico Bonucci, Bonella Gori, Walter Pirotti, Mina Franchetti, Arnaldo Fos, Gerardo Amato.

La regia è dello stesso Menotti, le scene ed i costumi di Mario Chiari.

Il programma cinematografico della giornata, per la rassegna dedicata ad Orson Welles, prevede il film: «The magnificent

Ambersons (L'orgoglio degli Ambersons) e For fake (Il falsario) entrambi in versione originale, rispettivamente alle ore 11 ed alle 17 allo sperimentale e «The stranger (Lo straniero) in versione italiana alle ore 22 al giardino dello sport.

Successo vivissimo in tanto dei concerti da camera del mezzogiorno e del pomeriggio. Ieri sono state eseguite musiche di Tittel, Schubert, Brahms, Beethoven egregiamente e seguite da R. Routh, J. Mendelthal, Y. Bronfman, R. White, S.D. Kang, S. Brown e A. Gaudino. S. Di Pinto e R. Pautino.

Anche oggi mercoledì molte le repliche: «Il lebbroso» (ore 18); «Troccadero ballet» (ore 20.30); «Opera ballet» (ore 21); «Midnight Concert» (ultima rappresentazione alle ore 24).

Franco Arcuti

A colloquio con il responsabile della struttura regionale ombra

# Difensore civico, ovvero come si può difendere la gente dal «mostro» burocrazia

PERUGIA — Nel marzo scorso con legge regionale, è stato istituito in Umbria l'ufficio del difensore civico, con sede a Perugia a Palazzo Cesaroni. E' un organismo di una certa rilevanza per il suo ruolo di difesa del cittadino dalle lungaggini della nostra burocrazia. Abbiamo voluto tentare un primo bilancio parlando con il difensore civico, dottor Giuseppe Fornari e il suo segretario, dottor Qualitieri Santi.

Dott. Fornari dopo i primi mesi dalla istituzione dell'ufficio del difensore civico nella regione dell'Umbria, è possibile tracciare un primo bilancio della attività fin qui svolta?

Le prime esperienze sono senz'altro positive. E' però troppo presto, dato che l'ufficio è stato appena aperto il 24 marzo e non è ancora conosciuto da una larga parte del pubblico, raccogliere in un rendiconto, sia pure sommario, i risultati conse-

guiti; anzi è del tutto prematuro parlare già di risultati.

Quali specifiche difficoltà incontrate?

Solo, come ho detto, le inevitabili difficoltà relative al primo assetto che viene dato all'ufficio; e che per la verità sono state in parte già risolte per l'impegno della presiden-

E il pubblico come ha accolto l'istituzione del difensore civico?

L'ufficio ha incontrato, secondo quello che mi è possibile vedere, l'apprezzamento del pubblico e la sua favorevole valutazione. Una speranza che si possa anche guadagnare la stima del pubblico per l'opera di assistenza che intende svolgere a vantaggio di tutti coloro che gli rappresentano le difficoltà che incontrano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione.

Part troppo l'ufficio non è ancora conosciuto a sufficienza e non tutti sanno di potersi servire della sua molteplice attività.

Ma, espresso in cifre e nella sua casistica, quale è stato il vostro lavoro?

Non so dire la cifra esatta dei casi sottoposti alla valutazione ed all'intervento del nostro ufficio; direi una trentina o più complessi. La maggior parte di essi riguarda casi che sono fuori dall'amministrazione regionale; i quali sono invece quelli che

g.c.p.